

Dal s. Vangelo secondo Matteo (7,15/18) leggiamo: « Guardatevi dai falsi profeti, verranno da voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi. Un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo frutti buoni ».

“DAI LORO FRUTTI LI RICONOSCERETE” [1]

di s. Giovanni Crisostomo

*“Con un linguaggio specioso
ingannano il cuore dei semplici.”*

s. Paolo (Rm 16,18)



Il Papa Francesco e i suoi fedeli cardinali

I falsi profeti: *Guardatevi dai falsi profeti verranno da voi in veste di pecore usa dentro sono lupi rapaci*. Ecco, insieme ai cani e ai porci (Mt. 7,6), un altro genere di insidia e di macchinazione, molto più grave di quello. I primi infatti sono riconosciuti e manifesti, mentre questi sono occulti; perciò ha ordinato di tenersi lontani da quelli e di guardarsi accuratamente da questi, perché non è possibile vederli al primo assalto. Perciò diceva: *Guardatevi*, per renderli più attenti a riconoscerli. (...) **Il diavolo** infatti **oppone sempre l'inganno alla verità**. Mi sembra che qui con il termine *falsi profeti* non alluda agli eretici, ma a **coloro che, avendo una vita corrotta e cingendosi della maschera della virtù**, i più sono soliti denominare falsi. Perciò ha aggiunto dicendo; *Dai loro frutti li riconoscerete*. (...)

Che dire, si potrebbe obiettare, se anche costoro simulano una vita retta? Facilmente però saranno scoperti, perché tale è la natura di questa via, faticosa e penosa, per cui ha comandato di camminare; **il simulatore, invece, non potrebbe scegliere di sostenere fatiche, ma solo di far finta, e perciò viene smascherato facilmente**. Avendo detto: *pochi sono quelli che la trovano* (Mt.7,16), li distingue di nuovo da coloro che non la trovano, ma simulano,

ordinando di non vedere solo quelli che si cingono della maschera, ma quelli che veramente seguono questa via. Perché, si potrebbe dire, non li ha resi manifesti, ma ha messo noi alla loro ricerca? Perché **siamo vigili e sempre pronti al combattimento, guardandoci non solo dagli avversari manifesti, ma anche da quelli occulti;** alludendo a questi Paolo diceva: *Con un linguaggio specioso ingannano il cuore dei semplici.* Non turbiamoci dunque quando vediamo che siffatti individui sono molti e lo sono tuttora, perché dal principio Cristo lo ha predetto (...)

Gli alberi buoni e quelli cattivi: Non lasciatevi danneggiare da essi, **non cadete incautamente nelle loro mani.** Poi, perché tu non dica che è impossibile riconoscere tali individui, di nuovo sviluppa un'argomentazione partendo da un esempio umano e dicendo così: *Si raccoglie forse uva dalle spine o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi. Un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo frutti buoni.* Le sue parole vogliono dire: **non hanno niente di mansueto né di dolce, della pecora hanno solo la pelle; perciò è facile riconoscerli.** (...)

Ma come? Non è possibile che un uomo buono divenga cattivo, e viceversa? La vita è piena di molti esempi di questo genere. **Cristo non dice che è impossibile che il malvagio cambi o che il buono non possa cadere, ma, finché convive con la malvagità, non potrà produrre un frutto buono.** Difatti **chi è malvagio può cambiare in direzione della virtù, ma se resta nella malvagità, non produrrà un frutto buono.** Ma come? David, che era buono, non produsse un frutto cattivo? (2) Non rimanendo buono, ma dopo essere cambiato, perché, se fosse rimasto sempre quello che era, non avrebbe prodotto un frutto simile. Rimanendo nel possesso della virtù, non avrebbe osato fare quello che osò. (...)

Poiché infatti molti sospettano dei buoni a causa dei cattivi, ha detto questo per privarli di ogni giustificazione. Non potresti dire: «Sono stato ingannato e mi sono formato un falso giudizio», perché ti ho offerto **un sicuro criterio di discernimento in base alle opere,** ordinando di procedere in rapporto alle azioni e di non confondere tutto indiscriminatamente. (...) ***Dunque li riconoscerete dai loro frutti.***

(1) *Dall'Omelia 23,6-7 tratta dal libro di Giovanni Crisostomo, Omelie sul vangelo di Matteo/1-Città Nuova editrice - 2003;*

(2) Il peccato di adulterio e l'uccisione di Uria: cf. 2 Sam 11,4ss.